

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 28 Luglio 2024

## **Bruni: Zes unica, investire al SudE non distribuire soldi pubblici**

di **Mariarosaria Marchesano**

La novità più interessante che sta emergendo sulla Zes unica per il Sud, di cui due giorni fa è stato (finalmente) presentato il piano strategico, è che il governo Meloni ne vorrebbe fare uno strumento di geopolitica, un modo per rafforzare il Piano Mattei e la cooperazione con l’Africa. Le dichiarazioni della premier in questo senso sono passate un po’ in sordina ma a rileggerle c’è da riflettere. «La zona unica – ha detto Giorgia Meloni nel corso della riunione a Palazzo Chigi – è un mattone in più che noi mettiamo per costruire quel nuovo modello di cooperazione, sviluppo e partenariato con l’Africa che è alla base del Piano Mattei».

[continua a pagina7](#)

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 28 Luglio 2024

### Zes unica per il Sud, Bruni (Ispi): «Mi auguro che non sia un modo per distribuire spesa pubblica»

**L'economista: «Molto più efficace sarebbe investire nelle infrastrutture»**

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque, l'obiettivo strategico resta quello di rendere il Sud un luogo dove sia conveniente investire, ma, per la prima volta viene messo apertamente in connessione con altri scopi istituzionali.

«Noi abbiamo guardato al Mediterraneo, al nuovo quadro geopolitico, alle grandi trasformazioni in corso nei mercati energetici e da qui abbiamo disegnato la strategia di sviluppo della Zes unica», ha precisato la premier.

Franco Bruni, economista (Università Bocconi) e presidente dell'Ispi, l'istituto per gli studi di politica internazionale, è uno che di geopolitica se ne intende. Che cosa ne pensa?

«Potrebbe essere una buona idea a patto che si definisca con maggiore precisione lo stesso Piano Mattei e che venga data priorità agli investimenti in infrastrutture portuali e terminali energetici che sono fondamentali per gettare un ponte con il continente africano».

In effetti, è opinione diffusa che affinché il Mediterraneo possa diventare una nuova area di influenza globale è importante che quest'area sia in grado di promuovere progetti e iniziative imprenditoriali nel campo delle energie rinnovabili, dell'agricoltura avanzata e della cybersicurezza in partnership con paesi come Algeria, Libia, Tunisia, Grecia, Macedonia, Albania e Montenegro.

«Nel piano strategico delineato, però, non mi pare che ci siano indicazioni precise in questo senso mentre viene individuata un'ampia varietà di filiere produttive e tecnologiche destinatarie di incentivi», osserva l'economista. Va detto che una delle critiche che questo governo ha espresso nei confronti dell'idea che c'era dietro le precedenti otto zone economiche speciali, modello disegnato dal governo Gentiloni e messo in atto dall'esecutivo Draghi, è che fosse troppo sbilanciata sugli snodi portuali e le dogane. Critica che oggi sembra in contraddizione con la volontà di fare della Zes unica un modo per rafforzare le relazioni internazionali e in particolare i rapporti economici con l'Africa e che non tiene conto del fatto che quello delle infrastrutture e della logistica è uno dei settori su cui si possono indirizzare le risorse del Pnrr.

«La politica economica per il Mezzogiorno è storicamente pervasa da contraddizioni di questo tipo – prosegue Bruno – Si annuncia la volontà di attuare un rilancio economico di quest'area e si finisce con il distribuire sussidi. Per di più la polemica sul credito d'imposta dimostra che facendo coincidere i confini di una Zona economica speciale con l'intero Mezzogiorno si riducono le risorse economiche destinate alle imprese. Molto più efficace sarebbe invece investire nelle infrastrutture, portuali, energetiche, ma anche ferroviarie, per rendere più attrattiva l'area per investimenti privati. Insomma, non vorrei che alla fine questo strumento si rivelasse un nuovo modo per distribuire spesa pubblica al Sud».

Per la verità, è proprio quello che il governo dice di non volere fare prediligendo un approccio più razionale e omogeneo rispetto allo schema precedente che avrebbe finito con il creare condizioni discriminatorie tra territori della stessa area.

«Si vedrà presto se il passaggio di poteri nella gestione delle risorse statali ed europee dalle regioni all'amministrazione centrale risulterà la migliore scelta, nel frattempo non si può non guardare con curiosità e attenzione al futuro del Sud in chiave geopolitica, ma questo, ripeto, potrà avvenire solo quando il Piano Mattei avrà contenuti, cifre e obiettivi specifici, come hanno suggerito anche i diversi think tank invitati dal ministero degli Esteri ad esprimere un giudizio e a dare un contributo al programma».

Insomma, per il momento la Zes unica è sinonimo del pasticcio sul credito d'imposta per le imprese del Sud, molto più basso delle attese, che ha anche generato un'inedita querelle tra il ministro Raffaele Fitto e l'Agenzia delle Entrate. Per il resto, occorrerà lavorare sodo.